

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

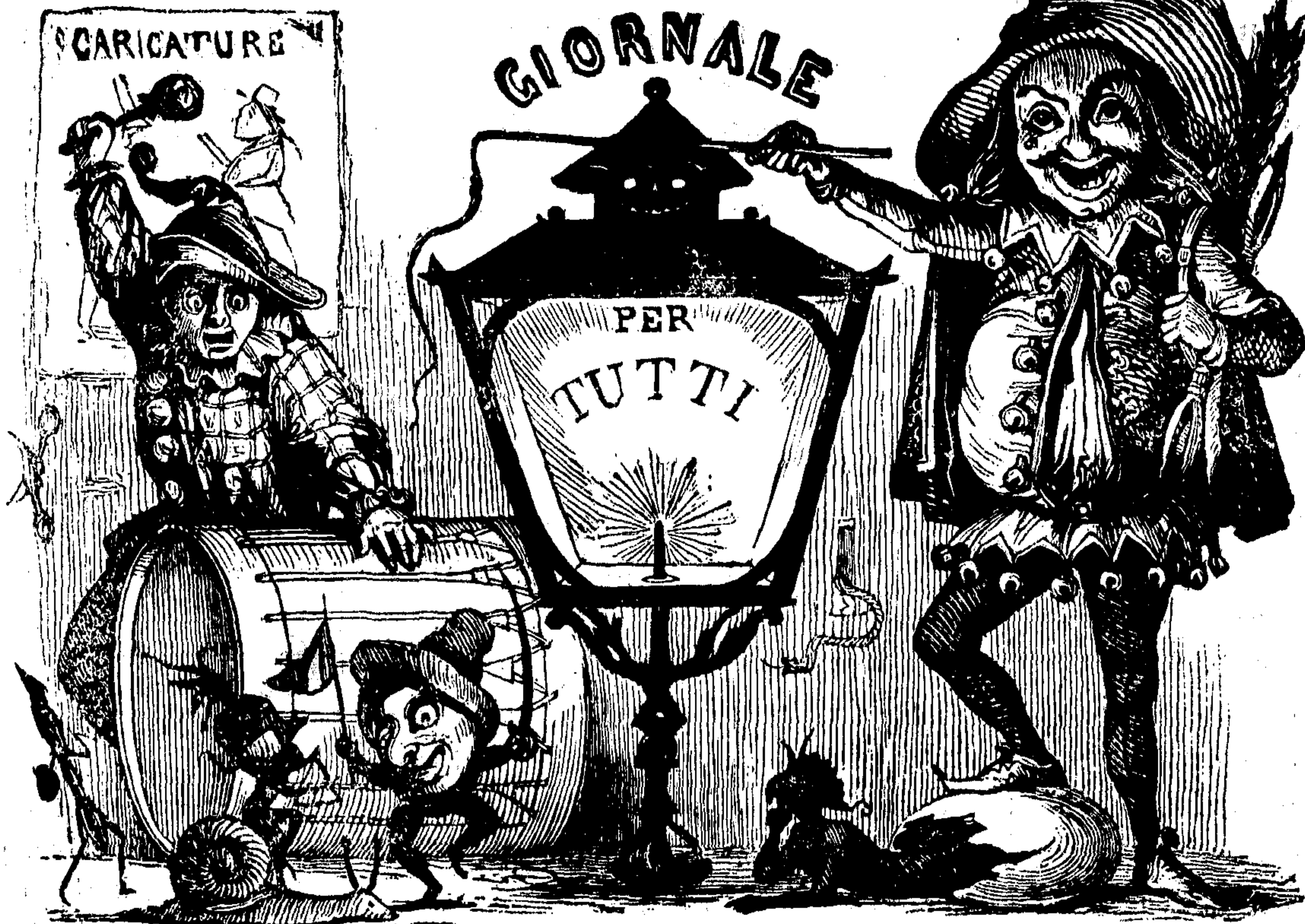
Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tolani in Via S. Zanobi n.° 5423 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capuciolli. Marradi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 14 NOVEMBRE

Si avvicinano le elezioni dei nuovi deputati — La sorte della Toscana dipende in gran parte dall'esito di questo atto solenne. La legge elettorale è quella medesima che servì alle passate elezioni. Questa legge fu una delle più larghe di quante in quell'epoca emanarono dai principi della penisola, e non poteva essere altrimenti perchè era una concessione del nipote di Leopoldo. Ma i tempi precipitarono e nel momento attuale, anche quelli che non ammettono ancora il suffragio universale, la riconoscono angusta alle condizioni del tempo, perchè lascia da parte un numero considerevole di popolo intelligente, e che non si ha ragione veruna di escluder dall'esercizio di uno dei più nobili e sacri diritti del cittadino. Voi dunque elettori non potete senza compromettere il paese, e gettarlo di nuovo in una via di turbolenze o-

mettere d'interrogare il sentimento di questo considerevol numero di cittadini, che non potendo per ora contribuire alla elezione dei rappresentanti del paese vi si affidano, e attendono che voi contentiate il loro giustissimo desiderio.

Delicata oltre il consueto è la posizione vostra o Elettori; se vi concentrerete in voi stessi, se i desiderii di tutta la parte intelligente della nazione non saran soddisfatti, come potremo dire che veramente la nuova camera dei deputati rappresenta il paese?

Gli uomini che governano adesso sono stati chiamati gli eletti del popolo e lo sono, ma sarebbe follia il non riconoscere che hanno contro di loro un partito numeroso, e potente — I deputati che voi eleggerete, deh non sieno schiavi di verun partito, ma cerchino il bene di Toscana e d'Italia, e sappiano sacrificare tutte le quistioni personali sull'altar della patria. Non le frenesie di un partito qualunque. non

Postinazione in certi principii politici possono procurare adesso la nostra felicità, ma il senno cittadino che accetta tutto ciò che giova al paese senza osservare alla mano che glie lo porge.

Elettori: la forza materiale opprime ancora la Alemagna ed ha trionfato sulla ragione dei popoli. La Lombardia geme ed aspetta, non provochiamo discordie in sì solenni momenti, se non vogliamo perdere il frutto di tanti sacrifici passati.

ALLA EDUCAZIONE DEI FIGLI

Seconda Appendice



È doloroso il dover proferire parole di acerbo rimprovero per chi non altro bramerebbe che dispensare dei giusti tributi di lode, ed io che sempre ho venerato il Sacerdozio come una istituzione divina, sen-

to maggiore il mio rinascimento nel biasimare la condotta di molti fra quelli che vanno insigniti di un ministero così sublime: ma la verità va professata a qualunque costo, e almeno non deve dirsi, che la stampa periodica ha taciuto in un tema di tanta importanza.

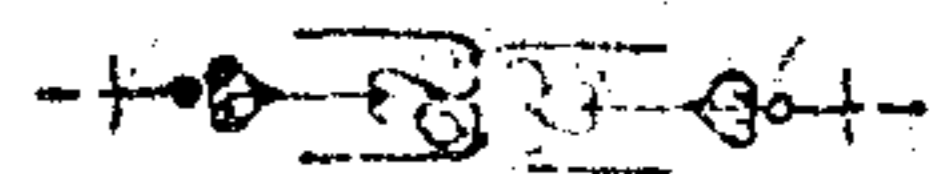
Ministri del santuario date opera coraggiosamente alla riforma dei vostri costumi, abbiate in mente l'altezza del ministero vostro, e la grandezza della Religione che professate. — Diffondere l'istruzione nel popolo, insieme alla predicazione dell'Evangelo è ciò di che dovrete principalmente occuparvi. Il Cattolicesimo è una Religione d'amore e voi suoi ministri dovrete ardere del fuoco di carità — carità eguale con tutti, ma che più si mostrasse operosa, ove più si scorgesse il bisogno. Apprendete la gravezza dei tempi; l'ignoranza del popolo, e la trascurata educazione dei suoi figli sono le cause dei mali più gravi, che affliggono adesso la società. Chi meglio di voi potrà porvi un riparo! Chi più di voi avrà diritto di occuparsi dell'educazione? Chi più di voi ne avrà il dovere, se si riguardi allo scopo cui Dio vi mandava in ogni parte della terra? Voi vi lagnate perchè il mondo vi disprezza, o non

vi onora come dovrebbe, ma di chi è principalmente la colpa? Riprendete nella società il vostro posto, e vedrete che il mondo vi onorerà come desiderate. La stima non può meritarsi che con le opere, ed è passato quel tempo che il rispetto e l'onore portavasi ai nomi: allora vi abusaste di quella semplicità dei popoli, voleste operare secondo il vostro capriccio, e non perder la stima che il vostro carattere meritava; ora il prestigio del nome non può salvarvi, e se volete che il mondo vi onori, non avete altra via che quella di esser veri ministri del Santuario.

Io non amo discendere a particolarità, del resto potrei citarvi non pochi esempi contemporanei, dai quali chiaro apparisce che la vera virtù ha reso venerato il Sacerdote, e lo ha costituito in quel grado che gli conviene nella Società. La vera virtù, quella che non si chiude occulta in se medesima, e non fa di se centro ad ogni azione, ma si palesa al di fuori, consola gli afflitti, frange il pane dell'istruzione, soccorre all'indigenza, amorosa corregge, ed ha un sorriso, per le altrui consolazioni, ed una lacrima per le altrui sventure, oh quella virtù è onorata e venerata da tutti, e non vi ha nel

mondo chi si attenti a farsene gioco. I buoni l'ammirano, i malvagi la temono loro malgrado, perchè la coscienza d'una vita operosa e intermerata corona l'uomo d'una aureola, che lo separa dagli altri, e lo sublima. —

A. G. C.



UN BANCHETTO A CLERMONT

A Clermont, che è una città malintenzionata della Francia, hanno fatto un banchetto. Se fosse repubblicano, socialista, o in senso monarchico non ve lo potrei dire certamente perchè v'intervennero più e diversi partiti. Uno era pel socialismo, uno pel comunismo, un altro partito era misto; racchiudeva d'ogni cosa un poco. Nonostante che questi partiti fossero composti di elementi così eterogenei fra loro, pure si adattarono a fare un banchetto. Fin qui non deve far meraviglia; discorrete di mangiare, e troverete tutti d'accordo — E difatti accadde così. Per tutto il tempo che gli occhi e le mani, dei nostri buoni politici non ebbero altra occupazione che di guardare, o toccare il piatto, la forchetta, il bicchiere e la bottiglia; finchè la lingua, i denti non ebbero che a compire il loro esercizio gastronomico, la cosa andò benone. La più bella quiete regnava nelle Sale del convito interrotta soltanto dall'incessante dimerio delle mascelle, e dalla voce di qualche commensale che domandava ancora del pane — Ma al

I FIORI SEMPITERNI E IL COLERA

STORIA ITALIANA

(Continuazione del cap. XXV — Due parole sul passato.)

Eugenia spogliati tutti adornamenti e vestita a bruno, si credeva indegna di comparire davanti a suo padre ed era decisa a rimanersi oscura in casa di Margherita lavorando per sostentarsi; quando una scoperta fatale, e una notizia ancor più terribile della scoperta, poco mancò non vincessero la fermezza del suo carattere, e la precipitassero nella disperazione.

La scoperta fu quale ognuno può immaginarsi — essa era madre — la notizia poi che le pervenne veloce, fu la pazzia di suo padre, il di lui traslocamento al monocomio di Genova. Questa superò il dolore di quella, e la stessa mattina fece vendere qualche oggetto prezioso, che aveva portato seco dalla casa paterna, e si messe in viaggio.

Giunse allo spedale dei Pazzi nel momento stesso che Guido ne usciva, ma Dio le risparmiò l'onta di vederlo. Attese il resto del giorno, e tutta la notte in una stanza vicina a quella di suo padre, che il momento opportuno si presentasse per poterlo avvicinare, e il momento venne.

Si presenta a quell'infelice vecchio pentita, ma non scoraggiata, sperava le sue cure, le sue carezze, la sua affezione avessero la potenza di richiamarlo all'uso dell'intelletto, era tanto padrona del core di Leonardo! . . . Vana lusinga!

— Inginocchiata a suoi piedi, le mani di suo padre si nascondevano ne' suoi bei capelli neri, che il vecchio lasciava con

amore inesprimibile, ma ignorava chi fosse la donna a lui dinnanzi. Eugenia di momento in momento sperava udire la paterna voce, chiamarla figliola, ed in questa terribile ansia stette più d'un ora senza che il vecchio movesse un accento.

Allora pensò d'alzarsi, di gettargli le braccia al collo, e baciario, e così fece. Le lagrime d'Eugenia vennero a cadere sul volto del vecchio; egli si riscosse.

Perchè piangete Eugenia? non siete fosse contenta? Chi vi ha fatto venir qui? Io ho piacere di sapervi felice, ma ho detto tante cose a vostro marito, che non mi resta più nulla a dire a voi. Non potrò dunque restar solo mai? Io voglio esser solo, avete inteso?

Eugenia era per morire, s'era pronta a rispondere, ma pareva che uno spettro le chiudesse con una mano la bocca, finalmente vista la emozione rispose.

— Babbo mio, non mi cacciate. Avete bisogno di cura ed io starò qui con voi per farvi guarire; al resto per ora non pensiamo

— Ma non sono ammalato, che qui (e si toccava la fronte) qui, un poco di confusione, raccontami raccontami come ti tratta tuo marito, perchè dal giorno dello spozalizio in poi non ho saputo più nulla; dimmi dimmi sù via, ti trovi bene?

— Benissimo, padre mio?

— Ma perchè andasti ora? Che forse questa cosa non ti piaceva? E poi i tuoi ammalati ti cercano, ed io non so cosa rispondere. Vengono continuamente qui a domandare di te . . . Oh! convengo che non potrai più badare a loro, ora che hai il bambino da allattare. Perchè non me lo hai portato? lo vedrei volentieri

(Continua)

PIO BANDIERA

punto serio, al guaio ci si doveva venire — Divorate le petanze, finiti i dolci e le paste, vuotate quasi tutte le bottiglie, o almeno lasciatene alcune appena che bastassero a convalidare i brindisi, doveva succedere un istante di tregua. E successe. Gli occhi, le mani, la lingua ripresero le loro funzioni. Gli occhi fecero un giro per le mense, e fù come una esplorazione del terreno, le mani stettero ferme per momento, la lingua ebbe tempo di articolare qualche parola — Qui fù il vero male; la lingua rovinò tutto — Ad un evviva per la repubblica, ne venne dietro un altro all'impero. Un evviva alla tutela dell'ordine e della proprietà, fù seguito da un altro evviva al comunismo. Chi gridava viva Babes, Raspail, Ledrun Rollin, chi gridava Viva Luigi Napoleone, chi il Duca di Bordeaux, e v' erano per-

fino di quelli che gridavano viva la dinastia d'Orleans. Ad ognuno di tali evviva succedeva un bicchiere di vino diverso. Con questa differenza d'opinioni e di liquori la cosa non poteva, seguitare pacificamente per molto tempo — Se l'uomo è intollerante in fatto d'opinioni quando la testa non risente l'effetto del vino: immaginatevi poi come può esserlo quando i fumi sono ascisi anche alla punta dei capelli — La discussione si fece rumorosa, assordante — Le mani che fino allora non ci avevano preso che una piccola parte cominciarono subito ad agire in un modo spaventosamente energico — I piatti le bottiglie, e i bicchieri divennero tanti sillogismi in *barbaro baroco*. I coltelli le forchette, e le seggiole erano tanti dilemmi cornuti, sineddochi, amplificazioni, tropi ec. — Dove avessero studiato

una simile rettorica io nol so; ma dai retori dell'arte mi viene assicurato che i precetti di questo genere d'eloquenza persuadono maggiormente più di quelli insegnati da Aristotele — Io credo che sia così, perchè l'esperienza mi rammenta di aver veduto molte persone restar persuasi al sillogismo d'un bastone più che nol fossero da un diluvio di belle parole — Anzi si dice che i nuovi Centauri ed i Lapiti dopo aver ragionato in questa guisa fra loro siano rimasti in ultimo tutti convinti. Forse una delle cause della loro, definitiva convinzione sarà stata anche la rovina della baracca in legno eretta espressamente pel banchetto. Io non lo so, nè m'importa di saperlo — Mi basta di dirvi che la fine del banchetto fù alquanto tempestosa, tutto il resto poi andò bene, e rimasero finalmente tutti convinti

ATTUALITÀ



Lampione Cosa fai?
 Vespa L' opposizione.
 Lampione Ma son bocce di sapone!!!
 Vespa (Maledetto quel Lampione!)

UN GOVERNO A SCELTA



La posizione nostra è veramente una posizione *sui generis* — Abbiamo la Guerra e la Pace, cosicchè ve n'è per tutti, e l'Italia, questa Nazione modello, è in grado di soddisfare da se sola a tutte le voglie e a tutti i capricci politici che possono venirvi in mente nel 1848 — Volete la guerra di cannoni, di fucili e simili galanterie? andate a Venezia — volete la guerra di diplomati, di proclami, di dichiarazioni, armistizii e cose simili; cioè una guerra di foglio! andate a Torino — Volete un governo pacifico, che tenga l'ordine, e tuteli la pubblica sicurezza conservando inviolabile la santità delle Leggi? . . . andate a Milano, là c'è Radetzky, che si può chiamare il fucilatore mellifluo, il principe della pace, il conservatore della quiete pubblica — Vi piace un re che bombardi discretamente una meta dei suoi domini per la grazia di Dio, e conservi in casa propria la pace e la guerra ad un tempo; che sia italiano e tedesco — croato e cosacco — Cristiano e turco? . . . andate a Napoli ed abbellitevi. Là troverete anco un Ministero fatto *a posta* per quel padrone e per questi tempi — Volete un governo annacquato? andate a Roma, ma premunitevi di un ombrello per salvarvi dalla *rugiada* del Vaticano, perchè è una *rugiada* che fa male, ed ha cagionato le *febbri intermitte* anche all'Italia — Volete la potestà dei birri, il Primato delle spie, il Tipo della sordidezza, l'immagine della balordaggine, il simbolo dell'iniquità? . . . Andate a Modena, ci troverete il tutto con salsa puramente tedesca e contornato di pasticci alla Reale — Volete la repubblica liscia liscia? andate a San Marino, e mi rammenterete — Se poi avete l'anima democratizzata, se vi siete tagliata la coda, se volete costituir-

vi dentro e fuori, il tutto, a scelta, perchè tutto da farsi, se vi diletate insomma di metamorfosi, di fantasmagorie di piccoli tumulti, di eloquenza giornalistica, di circoli *equivoci*, cioè ove si fanno dei bei discorsi equivocamente, mi spiego meglio, ove si dice oggi e si scrive domani, e non si è comunisti a dispetto dei malintenzionati che non ammettono gli equivoci se amate *la proprietà personale*. Se volete insomma d'ogni cosa un pò; ma un governo veramente e puramente democratico, venite in Toscana —

Se siete ciamberlano, tornate indietro; perchè le bussole son tutte aperte — e gli scaccini sono aboliti.



RARITÀ E COSE COMUNI

— A Padova Welden ed i suoi croati son diventati prodighi — Il maresciallo regala gli abiti che si è fatto pagare dalla città, i Croati dispensano ai poveri il riso che incominciava a putrefarsi.

— La Gazzetta di Milano dice che Vienna si è resa *a discrezione*. Considerando che si è resa a Windisgratz ci sembra che avrebbe dovuto dire *a indiscrezione*.

— A Napoli tre sono i partiti, come tre sono i poteri costituzionali, come tre sono i colori della bandiera.

I partiti di Napoli dunque si dividono in tre.

Il primo è il partito de' candidi spontanei inermi, il secondo è il partito moderato, nel senso tricolore, e il terzo è il partito malintenzionato, fazioso, demagogo, che paga il partito del disordine, ch'è l'appendice di questo terzo partito. I poveri moderati sono il *juste milieu* di questi due partiti; il moderatismo è l'anello che li congiunge, o per meglio dire li disunisce, perchè non s'incarica, nè di quello che fa l'uno nè di quello che fa l'altro.



NOTIZIE

LUCCA 13 nov. — La colonna che si aspetta non è comandata dal famoso generale Garibaldi che con circa 100 uomini è alle Filigare; ma si compone di cir-

ca 300 uomini che di qui transitano per raggiungere il gen. Garibaldi, onde recarsi a Venezia. (*Era Novella*)

GENOVA 12 nov. — Il segreto della camera è finito. Stanotte, come era ad aspettarsi, il cadaverico ministero ebbe la sua solita maggioranza; maggioranza che invero in ogni governo costituzionale non sarebbe più sostegno d'un gabinetto, ma che per la coscienza del nostro è tenuta per trionfo.

L'opposizione tanto n'era persuasa che prima che si sciogliesse la seduta, uscì quasi per due terzi e a segno che poco mancava che non vi fosse più un numero legale di votanti. Quelli però che vi restarono, volevano una volta finita questa farsa, giuocata nell'ombra senza che il paese possa averne una parola di conforto.

Oggi dunque incominciano nuovamente le discussioni pubbliche.

(*Diario*)

TICINO — Molti emigrati italiani abbandonano Lugano, Locarno, ed altri luoghi del Cantone per recarsi in Piemonte, in Toscana e altrove. — Si accerta che il generale d'Apice, il sig. G. Mazzini ed altri han ricevuto da questo Commissario distrettuale Pordine governativo di abbandonare il territorio del Cantone Ticino. (*Gazz. Ticinese*)

VIENNA 3 nov. — L'esercito ungherese si è ritirato, come si diceva, dietro la Leytha, ma Kossout lo rafforzò di 10 m. uomini, e vi andava egli stesso.

Nugent con 8 m. uomini ed altri 16 m. croati confinari, raccolti a Gratz agiranno contro Pesth.

La rivoluzione continua a Presburgo che si fortifica, e giovani e vecchi e donne prendono parte a gara al lavoro; molte fortezze inalberarono la bandiera nazionale ungherese, fra le quali Peterwaradin et Esseek.

Nel Raitzi continua la rivolta. La dieta viennese protestò contro la sua traslazione a Skremsier.

Si dice che sia stato spedito ordine a Radetzky di prolungare l'armistizio nostro per tre mesi. I nostri ministri Paccetteranno per attendere l'opportunità!!!

BERLINO 31 ott. — Il conte P. Fuet ha dato la sua dimissione da presidente del consiglio de' ministri. Il general di Brandenbourg ha ricevuto l'incarico di formar un nuovo ministero.

(*Democrazia Italiana*)

BERLINO 4 nov. — La sedizione, che qui scoppiata pareva dovesse prendere delle proporzioni gigantesche, viene di essere sedata, particolarmente dietro le notizie di Vienna. (*Pens. Ital.*)

GALLIZIA (Riforme) — Delitti sopra delitti! I Pollacchi che mostrano desiderio di andare in soccorso degli Ungheresi si incoraggiscono dalle autorità austriache a fare un tal passo per poi mascherarli — Si avrebbe la infernale idea di ripetere la carneficina di Tarnou aizzando i contadini ad una rivolta —

C reola un proclama imperiale sottoscritto da Wessenberg, il quale non parla che di assassini, e di morti!